



Spunti di riflessione più o meno inediti – n. 3 (2/3/2010)

a cura del Centro studi e documentazione sullo scautismo – AGESCI Sicilia

Da "la Sicula Scolta", bollettino del commissariato regionale siculo dell'ASCI, Palermo, Anno I, n. 3, 15 aprile 1949, p. 1. Siamo all'indomani della ripresa dello scautismo dopo la lunga parentesi fascista. Il brano è un po' lungo e le parole profumano di un'altra epoca ma il contenuto è ancora attuale. Per vedere la pagina intera del numero di "la Sicula Scolta" vai su: sicilia.agesci.it/csd - "Pubblicazioni del Centro" - "Spunti di riflessione".

S. Giorgio ritorna!

Preannunziato dagli allegri rintocchi dell'alleluia pasquale e dagli effluvi di primavera, ritorna S. Giorgio.

Egli appare in un nimbo d'oro e di sole, biondo, bello, beato, caracollando il suo magnifico cavallo bianco.

Avanzo, nella scintillante corazza e punta il suo destriero verso gruppi di ragazzi e di adolescenti che gli si fanno incontro festosi.

I giovani vestono strani abiti, semplici e gai; non hanno cimieri piumati, non portano armature di ferro.

Ma il Santo Cavaliere, che con i suoi occhi scruta oltre il rude camiciotto, li riconosce bene.

Sono i suoi piccoli Cavalieri!

Che importa la foggia del vestire se i sentimenti, le volontà, i desideri, gli ardori, le azioni (si! Soprattutto le azioni), sono gli stessi di quelli dei cavalieri antichi?

Il Santo Martire di Cappadocia è venuto per passarli in rivista e per raccogliere dalle loro labbra la promessa sempre vecchia e sempre nuova.

Davanti a ciascuno dei suoi nuovi cavalieri S. Giorgio si ferma ed essi, dritti, del gesto caratteristico con la destra tesa in avanti, un po' pallidi per l'emozione, pronunciano, scandendole, le parole rituali della promessa.

Sono voci garrule di lupetti che trillano come le allodole al sole, sono le voci lievemente tremolanti per l'emozione degli esploratori che stormiscono come le foglie del bosco ai zefiri d'aprile, sono le voci virili dei rovers, che si levano pacatamente solenni come il rombo delle cascate.

"Prometto!... Sì, prometto e con l'aiuto di Dio manterrò la promessa!..."

Il Santo, dall'alto della sua cavalcatura raccoglie ad una ad una quelle parole. Si bea di quella sinfonia di voci e di sentimenti, muove sorridente il capo in segno di assentimento... e passa avanti... Ora la rivista è finita e si forma il gran cerchio.

Quanti sono i giovani? Molte... molte migliaia; il cerchio si allarga sempre più, fascia tutta la terra come l'equatore. È un cerchio d'amore che allaccia uomini e continenti.

Il Santo si porta, sfrecciando, al centro del cerchio e parla ai suoi fedelissimi. È lontano, si vede appena quasi un punto luminoso, ma la sua voce misteriosamente giunge chiara e vibrata a tutti.

Dice: "L'umanità ha bisogno di pace e voi porterete la vera pace: la pace di Cristo. L'umanità ha bisogno di chi generosamente agisca in favore del prossimo, perché c'è tanto egoismo e voi che vi forgiate alla scuola della carità in nome di Cristo *servirete* il prossimo.

L'umanità ha perduto il senso della vera, fraterna collaborazione, perché c'è tanto egoismo e tanto annichilimento della personalità umana e voi, allenati all'impareggiabile metodo della squadriglia, dimostrerete a tutti come questa collaborazione deve cristianamente essere attuata.

L'umanità, fra tanti odii, lacrime e paure, ha perduto il senso della letizia vera e la fiducia nel domani, e voi con la vostra giocondità pura, con la vostra seria preparazione alla vita avvenire, farete spianare tanti visi corrucciati da crocci e da dubbi."

Il Santo ora si volta e fissa nell'azzurro un punto ancor più luminoso del sole che si staglia nettamente ingrandendosi sempre più. Un fremito percorre tutti!

S. Giorgio presenta al Cristo Risorto, che col Vessillo del Trionfo è apparso benedicente, le legioni dei suoi piccoli cavalieri.

E mentre l'inno possente della Vittoria erompe con gagliardia centuplicata da tutti i petti..., il Santo, nella scia luminosa del Signore, scompare.